

Questioni interpretative concernenti le procedure di gara per l'affidamento del servizio sostitutivo di mensa tramite buoni pasto

Audizione del 9 febbraio 2011

Osservazioni pervenute mediante la consultazione on line da parte di associazioni di categoria e privati.
(aggiornato l'8 marzo 2011)

ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA

Osservazione N.1

La scrivente Associazione, in rappresentanza di oltre 300 pubblici esercizi convenzionati con emettitori buoni pasto, manifesta con la presente il grave stato di disagio delle imprese associate per le condizioni imposte soprattutto dagli emettitori di buoni pasto aggiudicatari di gare CONSIP o di altre pubbliche amministrazioni. Di seguito alcune delle maggiori lamentele, raccolte presso gli associati:

1) Le commissioni imposte dagli emettitori sono passate dall'1 % ad oltre il 12 % in pochi mesi ed un analogo peggioramento si registra nelle condizioni contrattuali e nei termini di pagamento. La svolta la hanno data le gare pubbliche dove i concorrenti hanno offerto sconti sempre più rilevanti (... tanto chi ci rimette non sono loro), ma la rete che effettua materialmente il servizio sostitutivo di mensa;

2) Agli esercenti sono cambiate le condizioni contrattuali con una semplice telefonata. Si tratta di o prendere o lasciare, senza spazio ad alcuna trattativa;

3) La procedura per rimborsare i buoni pasto:

abbonamento annuale di 10/20 euro; penale di 10/15 euro per errori in fatturazione; commissioni integrative per servizi che non si capiscono; spedizione a nostro rischio dei buoni con raccomandata o corriere; attese che si allungano senza limite in caso di errore in fatturazione;

In chiusura, solo per dire che a qualche associato che ha protestato, oppure che ha chiesto più volte chiarimenti, è stata tolta unilateralmente la convenzione.

Osservazione N.2

Le commissioni imposte dagli emettitori sono passate dall'1 % ad oltre il 12 % in pochi anni ed un analogo peggioramento si registra nelle condizioni contrattuali e nei termini di pagamento. La svolta la hanno data le gare pubbliche dove i concorrenti hanno offerto sconti sempre più rilevanti tanto chi ci rimette non sono loro, ma la rete che effettua materialmente il servizio sostitutivo di mensa.

Visto che i dipendenti pubblici e privati li servono i pubblici esercizi e non le società di emissione, perché i primi non hanno alcuna voce in capitolo in sede di gara?

Se con i buoni pasto al supermercato o al centro commerciale si compra praticamente di tutto (e non generi di gastronomia pronti per il consumo immediato) riempiendo il carrello della spesa (alcune importanti catene limitano il contributo dei buoni al 50% del costo generale del carrello) non abbiamo più

buoni pasto, ma buoni spesa che non possono godere delle agevolazioni fiscali e contributive previste dall'articolo 52 del TUIR.

I c.d. Servizi integrativi [che spesso costano il doppio della commissione prevista in sede di contratto] non sono quasi mai facoltativi: se non li accetti non ti danno la convenzione CONSIP.

Perché se in una spedizione si commette un errore saltano tutti i termini di pagamento previsti dal capitolato?

Ma a che aliquota i supermarket IVA fatturano le cessioni di prodotti diversi dai generi di gastronomia pronti per il consumo immediato? al 10 %, mentre la aliquota propria è del 20 % Non è una truffa al fisco?

Sui buoni pasto c'è scritto che non sono cumulabili: vedo dipendenti che consegnano blocchetti completi per fare la spesa mensile.

Qui ci cambiano le condizioni contrattuali con una semplice telefonata a: o prendere o lasciare.

Se a noi esercenti che prendiamo i buoni pasto si dovessero applicare le disposizioni sulla tracciabilità dei flussi finanziari i pubblici dipendenti si dovranno portare il cibo da casa: non abbiamo nessuna intenzione di entrare in tale circuito che ci aumenta i costi di gestione a dismisura.

Gli emittitori stanno riversando sui buoni pasto delle aziende private gli sconti concessi a CONSIP e le basse commissioni dichiarate in sede di gara CONSIP agli esercenti che li accettano.

Nessun controllo della qualità di quelli attuati fino ad ora è in grado di stabilire se le condizioni integrative sono state imposte agli esercenti o da questi liberamente accettate.

Perché in sede di gara si attribuiscono punti ad un pagamento a 30 giorni quando questo è il termine ordinario per pagare secondo la direttiva CE sulla lotta ai ritardi di pagamento?

Il fatto che gli emittitori aggiudicatari della gara CONSIP paghino a 15 o a 30 giorni dal ricevimento della fattura è illusorio, poiché questi hanno dei calendari di rimborso ed il termine lo fanno decorrere sempre dalla data di consegna prevista sul calendario. Al contrario per avere il pagamento dei buoni diversi dai CONSIP occorre attendere mesi e pagare alte commissioni.

Non ce la facciamo più ecco cosa pretendono per rimborsare i buoni pasto:

- abbonamento annuale di 10/20 euro
- penale di 10/15 euro per errori in fatturazione
- commissioni integrative per servizi che non ci servono
- spedizione a nostro rischio con raccomandata o corriere
- attese che si allungano senza limite in caso di errore in fatturazione
- se vuoi portare i buoni di persona ti fanno pagare per consegnarli !

a qualche collega che ha protestato gli hanno tolto la convenzione.

Perché invece di fare tutto questo can can non danno la indennità di mensa in busta paga? Ne guadagnerebbero tutti.

Osservazione N.3

LA SCRIVENTE ASSOCIAZIONE IN RAPPRESENTANZA DI OLTRE ___ ESERCIZI CONVENZIONATI CON EMETTITORI BUONI PASTO MANIFESTA CON LA PRESENTE IL GRAVE STATO DI DISAGIO DELLE IMPRESE ASSOCIATE PER LE CONDIZIONI IMPOSTE SOPRATTUTTO DAGLI EMETTITORI DI BUONI PASTO AGGIUDICATORI DI GARE CONSIP O DI ALTRE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI. SI ELENCA DI SEGUITO ALCUNE DELLE LAMENTELE PERVENUTE DALLE IMPRESE ASSOCIATE:

Perché il settore della somministrazione oltre a pagare imposte dirette ed indirette e tributi locali deve contribuire alla alimentazione dei dipendenti pubblici delle amministrazioni centrali e periferiche

Ma a che aliquota i supermarket IVA fatturano le cessioni di prodotti diversi dai generi di gastronomia pronti per il consumo immediato? al 10 %, mentre la aliquota propria è del 20 % Non è una truffa al fisco.

Nessun controllo della qualità di quelli attuati fino ad ora è in grado di stabilire se le condizioni integrative sono state imposte agli esercenti o da questi liberamente accettate.

Osservazione N.4

La scrivente Associazione manifesta il grave disagio delle imprese associate per le condizioni imposte da alcuni emettitori di buoni pasto. Si elencano di seguito alcune lamentele pervenute

Le commissioni imposte dagli emettitori sono passate dall'1 % ad oltre il 10 % in pochi anni ed un analogo peggioramento si registra nelle condizioni contrattuali e nei termini di pagamento. La svolta la hanno data le gare pubbliche dove i concorrenti hanno offerto sconti sempre più rilevanti tanto chi ci rimette non sono loro, ma la rete che effettua materialmente il servizio sostitutivo di mensa.

Sui buoni pasto c'è scritto che non sono cumulabili: è realmente rispettata questa clausola?

E' sempre più frequente la "richiesta" dell'adesione ad onerosi servizi accessori

Osservazione N.5

Le commissioni sono spaventosamente aumentate negli ultimi anni (dall'1 al 12%) e le condizioni contrattuali, compresi i termini di pagamento, sono drammaticamente peggiorate. Il sistema delle gare al massimo ribasso va modificato con più stringenti criteri qualitativi, altrimenti non solo l'esercente, ma anche l'utente ne pagherà le spese con una peggiore qualità del servizio, se il buono pasto diventa antieconomico per l'esercente. A Napoli vi sono numerosi esercizi che rifiutano determinati buoni che sono molto diffusi nella P.A.; saranno sempre di più gli esercizi che rifiuteranno i buoni emessi da chi fa sconti insostenibili in sede di gara e poi vuole scaricare i costi sugli esercenti. Si arriverà al punto che diventerà difficilissimo spendere i buoni da parte degli utenti. Occorre cambiare metodo e rafforzare le garanzie finanziarie e di trasparenza nei rapporti con gli esercenti che gli emettitori devono offrire. Altrimenti ci rimetteranno gli esercenti e soprattutto gli utenti, che non potranno più contare su un servizio capillare e di qualità

Osservazione N.6

IN MERITO ALLA CONSULTAZIONE SUL SERVIZIO SOSTITUTIVO DI MENSA TRAMITE BUONI PASTO, NEL RINGRAZIARE LA'AUTORITA' DI VIGILANZA SUI CONTRATTI PUBBLICI DELL'OPPORTUNITA' CONCESSA, LA FIPE CONFCOMMERCIO DELLA PROVINCIA DI PERUGIA IN RAPPRESENTANZA DI OLTRE 1800 IMPRESE ASSOCIATE , MOLTE DELLE QUALI CONVENZIONATE CON EMETTITORI DI BUONI PASTO, MANIFESTA IL GRAVE STATO DI DISAGIO DELLE IMPRESE PER LE CONDIZIONI IMPOSTE DALLE SOCIETA' EMETTITRICI DI BUONI PASTO. NEL DETTAGLIO ELENCHIAMO DI SEGUITO LE PRINCIPALI CRITICITA'

1. I servizi sostitutivi di mensa oramai sono un ricordo: con i buoni pasto si ottiene tutto tranne che un pasto nutrizionalmente equilibrato.
2. Le commissioni imposte dagli emettitori sono passate dall'1 % ad oltre il 12 % in pochi anni ed un analogo peggioramento si registra nelle condizioni contrattuali e nei termini di pagamento. La svolta la hanno data le gare pubbliche dove i concorrenti hanno offerto sconti sempre più rilevanti tanto che ci rimette non sono loro, ma la rete che effettua materialmente il servizio sostitutivo di mensa.
3. Perché il settore della somministrazione oltre a pagare imposte dirette ed indirette e tributi locali deve contribuire alla alimentazione dei dipendenti pubblici delle amministrazioni centrali e periferiche?
4. Se con i buoni pasto al supermercato o al centro commerciale si compra praticamente di tutto (e non generi di gastronomia pronti per il consumo immediato) riempiendo il carrello della spesa (alcune importanti catene limitano il contributo dei buoni al 50% del costo generale del carrello) non abbiamo più buoni pasto, ma buoni spesa che non possono godere delle agevolazioni fiscali e contributive previste dall'articolo 52 del TUIR.
5. Sui buoni pasto c'è scritto che non sono cumulabili: vedo dipendenti che consegnano blocchetti completi per fare la spesa mensile.
6. Qui ci cambiano le condizioni contrattuali con una semplice telefonata a: o prendere o lasciare.
7. Se a noi esercenti che prendiamo i buoni pasto si dovessero applicare le disposizioni sulla tracciabilità dei flussi finanziari i pubblici dipendenti si dovranno portare il cibo da casa: non abbiamo nessuna intenzione di entrare in tale circuito che ci aumenta i costi di gestione a dismisura.
8. Gli emettitori stanno riversando sui buoni pasto delle aziende private gli sconti concessi a CONSIP e le basse commissioni dichiarate in sede di gara CONSIP agli esercenti che li accettano.
9. Nessun controllo della qualità di quelli attuati fino ad ora è in grado di stabilire se le condizioni integrative sono state imposte agli esercenti o da questi liberamente accettate.
10. Il fatto che gli emettitori aggiudicatari della gara CONSIP paghino a 15 o a 30 giorni dal ricevimento della fattura è illusorio, poiché questi hanno dei calendari di rimborso ed il termine lo fanno decorrere sempre dalla data di consegna prevista sul calendario. Al contrario per avere il pagamento dei buoni diversi dai CONSIP occorre attendere mesi e pagare alte commissioni.

RINGRAZIAMO SENTITAMENTE

Osservazione N.7

LA SCRIVENTE ASSOCIAZIONE IN RAPPRESENTANZA DI OLTRE 1.100 ESERCIZI CONVENZIONATI CON EMETTITORI DI BUONI PASTO MANIFESTA IL GRAVE STATO DI DISAGIO DELLE IMPRESE PER LE CONDIZIONI IMPOSTE SOPRATTUTTO DAGLI EMETTITORI DI BUONI PASTO AGGIUDICATARI DELLA GARE CONSIP O ALTRE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI.

SI ELENCA DI SEGUITO LE PIU' FREQUENTI LAMENDE PERVENUTE CI DALLE IMPRESE ASSOCIATE:

Le commissioni imposte dagli emettitori sono passate dall'1 % ad oltre il 12 % in pochi anni ed un analogo peggioramento si registra nelle condizioni contrattuali e nei termini di pagamento. La svolta la hanno data le gare pubbliche dove i concorrenti hanno offerto sconti sempre più rilevanti tanto che ci rimette non sono loro, ma la rete che effettua materialmente il servizio sostitutivo di mensa.

Perché il settore della somministrazione oltre a pagare imposte dirette ed indirette e tributi locali deve contribuire alla alimentazione dei dipendenti pubblici delle amministrazioni centrali e periferiche

I c.d. Servizi integrativi [che spesso costano il doppio della commissione prevista in sede di contratto] non sono quasi mai facoltativi: se non li accetti non ti danno la convenzione CONSIP.

Perché se in una spedizione si commette un errore saltano tutti i termini di pagamento previsti dal capitolato?

Perché si cambiano le condizioni contrattuali con una semplice telefonata : o prendere o lasciare.

Non ce la facciamo più ! Ecco cosa pretendono per rimborsare i buoni pasto:

- abbonamento annuo di 10/20 euro ; penale di 10/15 euro per errori in fatturazione
- commissioni integrative per servizi che non servono
- spedizione a nostro rischio con raccomandata o corriere
- attese che si allungano senza limite in caso di errore

Osservazione N.8

LA SCRIVENTE ASSOCIAZIONE IN RAPPRESENTANZA DI OLTRE 700 ESERCIZI CONVENZIONATI CON EMETTITORI BUONI PASTO MANIFESTA CON LA PRESENTE IL GRAVE STATO DI DISAGIO DELLE IMPRESE ASSOCIATE PER LE CONDIZIONI IMPOSTE SOPRATTUTTO DAGLI EMETTITORI DI BUONI PASTO AGGIUDICATARI DI GARE CONSIP O DI ALTRE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI. SI ELENCA DI SEGUITO ALCUNE DELLE LAMENDE PERVENUTE CI DALLE IMPRESE ASSOCIATE:

1. I SERVIZI SOSTITUTIVI DI MENSA ORAMA SONO UN RICORDO: CON I BUONI PASTO SI OTTIENE TUTTO TRANNE CHE UN PASTO NUTRIZIONALMENTE EQUILIBRATO.

2. PERCHÉ SE IN UNA SPEDIZIONE SI COMMETTE UN ERRORE SALTANO TUTTI I TERMINI DI PAGAMENTO PREVISTI DAL CAPITOLATO?

3.QUI CI CAMBIANO LE CONDIZIONI CONTRATTUALI CON UNA SEMPLICE TELEFONATA A: O PRENDERE O LASCIARE.

4.PERCHE' INVECE DI FARE TUTTO QUESTO CAN CAN NON DANNO LA INDENNITA' DI MENSA IN BUSTA PAGA???NE GUADAGNEREBBERO TUTTI.

Osservazione N.9

Punto 3. Criteri di aggiudicazione delle gare - Ancorché il Criterio del prezzo più basso può essere utilizzato, in via residuale, per la scelta della società di emissione, in sede di aggiudicazione della Gara d'Appalto, questa Associazione, che rappresenta circa 4000 imprese convenzionate con le società emittenti di buoni-pasto, rileva come il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa possa risolvere alcune gravi problematiche, per le imprese di pubblico Esercizio, che discendono dallo sconto applicato dalle società emittenti in sede di aggiudicazione delle Gare di Appalto medesime, in quanto le stesse cercano di preservare il margine di utile incrementando le commissioni di rimborso e ritardando i termini di pagamento, con il peggioramento del livello qualitativo dei servizi offerti. In particolare, in tale criterio di aggiudicazione potrebbe essere assegnato un determinato punteggio, utile ai fini dell'aggiudicazione della Gara ai seguenti elementi:

1) presentazione del calendario dei rimborsi che preveda tempistiche di pagamento più brevi rispetto a quelle di legge;

2) possibilità per i Pubblici Esercizi convenzionati di visionare le immagini dei buoni-pasto oggetto di contestazione (con riferimento alla data di scadenza), presso la sede della società emittente, entro un preciso termine dalla data di comunicazione della contestazione;

3) gratuità della consegna dei buoni-pasto e delle relative fatture presso la sede della società emittente. In questo modo si limitano i tentativi delle società emittenti di imporre i servizi aggiuntivi quali, ad esempio, il pagamento veloce al 2/3% di maggiorazione sulle fatture di rimborso dei buoni-pasto, che va ad aggiungersi alla scontistica dichiarata in sede di Gara. A questo proposito dovranno essere previsti una serie di controlli al fine di verificare che siano garantite durante l'intero periodo di affidamento tutte le condizioni offerte in sede di aggiudicazione della Gara a pena di risoluzione del contratto. I nostri Associati, infatti, si lamentano precipuamente delle fantomatiche spese di istruttoria e gestione dei contratti di convenzionamento il cui ammontare annuale varia tra i 10 ed i 20 Euro; della penale che viene applicata dalle società emittenti (il cui ammontare varia tra i 10 e i 15 Euro) per gestione ed emissione delle note di addebito in caso di errori di fatturazione, delle prolungate attese per i rimborsi dei buoni-pasto consegnati, che si allungano illimitatamente in caso di errori in fattura; del costo, per la consegna diretta dei buoni pasto e delle fatture presso la sede delle società emittenti (attualmente Euro 1,50+IVA per fattura) in caso non venga accettato l'utilizzo del servizio aggiuntivo per il pagamento veloce delle fatture medesime, tutte situazioni che gravano, pesantemente, sulle leve economiche e gestionali dei Pubblici Esercizi, nonché, non ultimo, delle modifiche che vengono apportate, di sovente, ai contenuti delle convenzioni sottoscritte, attraverso una semplice comunicazione telefonica (spesso tardiva rispetto alla fatturazione già eseguita) operata dalle società emittenti.

Osservazione N.10

LA SCRIVENTE ASSOCIAZIONE IN RAPPRESENTANZA DI OLTRE 300 ESERCIZI CONVENZIONATI CON EMETTITORI BUONI PASTO MANIFESTA CON LA PRESENTE IL GRAVE STATO DI DISAGIO DELLE IMPRESE ASSOCIATE PER LE CONDIZIONI IMPOSTE SOPRATTUTTO DAGLI EMETTITORI DI BUONI PASTO AGGIUDICATARI DI GARE CONSIP O DI ALTRE E PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI. SI ELENCAO DI SEGUITO ALCUNE DELLE LAMENTELE PERVENUTE CI DALLE IMPRESE ASSOCIATE:

1. Le commissioni imposte dagli emettitori sono passate dall'1 % ad oltre il 12 % in pochi anni ed un analogo peggioramento si registra nelle condizioni contrattuali e nei termini di pagamento. La svolta la hanno data le gare pubbliche dove i concorrenti hanno offerto sconti sempre più rilevanti tanto chi ci rimette non sono loro, ma la rete che effettua materialmente il servizio sostitutivo di mensa

2. Non ce la facciamo più ecco cosa pretendono per rimborsare i buoni pasto:

- abbonamento annuale di 10/20 euro
- penale di 10/15 euro per errori in fatturazione
- commissioni integrative per servizi che non ci servono
- spedizione a nostro rischio con raccomandata o corriere
- attese che si allungano senza limite in caso di errore in fatturazione
- se vuoi portare i buoni di persona Ti fanno pagare per consegnarli!

a qualche collega che ha protestato gli hanno tolto la convenzione

Osservazione N.11

LA SCRIVENTE ASSOCIAZIONE IN RAPPRESENTANZA DI OLTRE 1.500 TRA PUBBLICI ESERCIZI E RISTORANTI DEI QUALI STIMIAMO OLTRE IL 30% CONVENZIONATI CON EMETTITORI DI BUONI PASTO MANIFESTA IL GRAVE STATO DI DISAGIO DELLE IMPRESE ASSOCIATE PER LE CONDIZIONI IMPOSTE, SOPRATUTTTO DAGLI EMETTITORI AGGIUDICATARI DEI BANDI DI GARA CONSIP O DI ALTRE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI.

LE PRINCIPALI LAMENTELE RISCONTRATE SONO:

LE COMMISSIONI CRESCIUTE A DISMISURA CHE NON CONSENTONO CHE LA SCELTA TRA LA VIA DELL'AUMENTO DEI PREZZI O DELLA DIMINUZIONE DELLA QUALITA' E DEI SERVIZI

I RITARDI NEI PAGAMENTI DA PARTE DEGLI EMETTITORI

LE CONTINUE VESSAZIONI NELLA GESTIONE DEI CONTRATTI E DELLE CONDIZIONI D'ACCESSO.

UN ELEMENTO CI SEMBRA ORMAI SIGNIFICATIVO : I LOCALI CHE OFFRONO I MIGLIORI SERVIZI E CHE HANNO LA FORZA PER FUORISCIRE DALLA RETE ABBANDONANO L'ACCETTAZIONE DEI BUONI PASTO LASCIANDO CHE SIANO SOLO I MARGINALI E QUELLI DI DISPONIBILI AD OFFRIRE SCARSA QUALITA' NEL PROSEGUIRE SU UN PERCORSO ORMAI COMPROMESSO. I BENEFICIARI DEI BUONI PASTO CONOSCONO

ORAMI QUESTA SELEZIONE E PREFERISCONO PAGARSI IL PASTO IN CONTANTI E SPENDERE I BUONI NEGLI ESERCIZI COMMERCIALI CHE LI ACCETTANO E PER I QUALI VALE QUELLA REGOLA MINOR VALORE REALE DEI BUONI SIGNIFICA AUMENTO DEI PREZZI.

DA QUESTO CIRCOLO VIZIOSO SI PUO' USCIRE SOLO IN UN MODO: GARANTENDO IL VALORE FACCIALE ALL'ORIGINE, ANCHE RICONOSCENDO MENO AL DIPENDENTE MA CERTO NEL SUO VALORE E DI QUALITA'.

DOVETE FARE QUALCOSA!

Osservazione N.12

La scrivente Associazione, in rappresentanza di oltre 105 esercizi convenzionati con emettitori di buoni pasto, manifesta con la presente, il grave stato di disagio delle imprese associate per le condizioni imposte soprattutto dagli emettitori di buoni pasto aggiudicatari di gare CONSIP o di altre pubbliche amministrazioni.

Si elencano di seguito alcune delle lamentele pervenuteci dalla imprese associate:

- Le commissioni imposte dagli emettitori sono passate dall'1 % ad oltre il 12 % in pochi anni ed un analogo peggioramento si registra nelle condizioni contrattuali e nei termini di pagamento. La svolta la hanno data le gare pubbliche dove i concorrenti hanno offerto sconti sempre più rilevanti tanto chi ci rimette non sono loro, ma la rete che effettua materialmente il servizio sostitutivo di mensa.

- Se con i buoni pasto al supermercato o al centro commerciale si compra praticamente di tutto (e non generi di gastronomia pronti per il consumo immediato) riempiendo il carrello della spesa (alcune importanti catene limitano il contributo dei buoni al 50% del costo generale del carrello) non abbiamo più buoni pasto, ma buoni spesa che non possono godere delle agevolazioni fiscali e contributive previste dall'articolo 52 del TUIR.

- I c.d. Servizi integrativi [che spesso costano il doppio della commissione prevista in sede di contratto] non sono quasi mai facoltativi: se non li accetti non ti danno la convenzione CONSIP.

- Perché se in una spedizione si commette un errore saltano tutti i termini di pagamento previsti dal capitolato?

- Sui buoni pasto c'è scritto che non sono cumulabili: vedo dipendenti che consegnano blocchetti completi per fare la spesa mensile.

- Ma chi mangia con il buono, non avrebbe diritto a farlo in un ambiente confortevole dove lavarsi, almeno, le mani e non in un supermercato o sulla panchina dei giardini pubblici ?

- Perché in sede di gara si attribuiscono punti ad un pagamento a 30 giorni quando questo è il termine ordinario per pagare secondo la direttiva CE sulla lotta ai ritardi di pagamento ?

- Il fatto che gli emettitori aggiudicatari della gara CONSIP paghino a 15 o a 30 giorni dal ricevimento della fattura è illusorio, poiché questi hanno dei calendari di rimborso ed il termine lo fanno decorrere sempre dalla data di consegna prevista sul calendario. Al contrario per avere il pagamento dei buoni diversi dai CONSIP occorre attendere mesi e pagare alte commissioni.

- Non ce la facciamo più ecco cosa pretendono per rimborsare i buoni pasto:

1) Abbonamento annuale di 10/20 euro; 2) penale di 10/15 euro per errori in fatturazione; 3) commissioni integrative per servizi che non ci servono; 4) spedizione a nostro rischio con raccomandata o corriere; 5) attese che si allungano senza limite in caso di errore in fatturazione; 6) se vuoi portare i buoni di persona ti fanno pagare per consegnarli; a qualche collega che ha protestato gli hanno tolto la convenzione.

Osservazione N.13

La scrivente associazione, in rappresentanza di numerosissimi esercizi convenzionati con emittitori di buoni pasti, manifesta con la presente il grave stato di disagio delle imprese associate per le condizioni imposte soprattutto dagli emittitori di buoni pasto aggiudicatari di gare CONSIP o di altre pubbliche amministrazioni.

Queste le principali lamentele pervenute dalle imprese associate: elevate commissioni imposte dagli emittitori, peggioramento tempi e condizioni di riscossione dalla società emittitrice.

Osservazione N.14

1. Visto che i dipendenti pubblici e privati li servono i pubblici esercizi e non le società di emissione, perché i primi non hanno alcuna voce in capitolo in sede di gara?
2. Perché se in una spedizione si commette un errore saltano tutti i termini di pagamento previsti dal capitolato?
3. Ma a che aliquota i supermarket IVA fatturano le cessioni di prodotti diversi dai generi di gastronomia pronti per il consumo immediato ? al 10 %, mentre la aliquota propria è del 20 % Non è una truffa al fisco?

Osservazione N.15

La scrivente associazione in rappresentanza di oltre 700 pubblici esercizi manifesta con la presente lo stato di disagio delle imprese associate per le condizioni imposte soprattutto dagli emittitori di buoni pasto aggiudicatari di gare CONSIP o di altre pubbliche amministrazioni:

Visto che i dipendenti pubblici e privati li servono i pubblici esercizi e non le società di emissione, perché i primi non hanno alcuna voce in capitolo in sede di gara ??

Osservazione N.16

La scrivente associazione in rappresentanza di oltre ottocento esercizi convenzionati con emittitori di buoni pasto manifesta con la presente il grave stato di disagio delle imprese associate per le condizioni imposte soprattutto dagli emittitori di buoni pasto aggiudicatari di gare CONSIP o di altre pubbliche amministrazioni. Si elencano qui di seguito alcune lamentele pervenuteci dalle imprese associate:

1. "Qui si cambiano le condizioni contrattuali con una semplice telefonata: prendere o lasciare";
2. "Se con i buoni pasto al supermercato o al centro commerciale si compra praticamente di tutto (e non generi di gastronomia pronti per il consumo immediato) riempiendo il carrello della spesa (alcune importanti catene limitano il contributo dei buoni al 50% del costo generale del carrello) non abbiamo più buoni pasto, ma buoni spesa che non possono godere delle agevolazioni fiscali e contributive previste dall'articolo 52 del TUIR";
3. "Perché se in una spedizione si commette un errore saltano tutti i termini di pagamento previsti dal capitolato?"
4. "Le commissioni imposte dagli emittitori sono passate dall'1 % ad oltre il 12 % in pochi anni ed un analogo peggioramento si registra nelle condizioni contrattuali e nei termini di pagamento. La svolta la hanno data le gare pubbliche dove i concorrenti hanno offerto sconti sempre più rilevanti tanto chi ci rimette non sono loro, ma la rete che effettua materialmente il servizio sostitutivo di mensa";

Osservazione N.17

LA SCRIVENTE ASSOCIAZIONE IN RAPPRESENTANZA DI OLTRE 400 ESERCIZI CONVENZIONATI CON EMETTITORI DI BUONI PASTO, MANIFESTA CON LA PRESENTE IL GRAVE STATO DI DISAGIO DELLE IMPRESE ASSOCIATE PER LE CONDIZIONI IMPOSTE SOPRATTUTTO DAGLI EMETTITORI DI BUONI PASTO AGGIUDICATARI DI GARE CONSIP O DI ALTRE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI.

SI ELENCA DI SEGUITO ALCUNE DELLE LAMENDE PERVENUTE CI DALLE IMPRESE ASSOCIATE:

1. le commissioni imposte dagli emittitori sono passate dall'1 % ad oltre il 12 % in pochi anni ed un analogo peggioramento si registra nelle condizioni contrattuali e nei termini di pagamento. la svolta la hanno data le gare pubbliche dove i concorrenti hanno offerto sconti sempre più rilevanti tanto chi ci rimette non sono loro, ma la rete che effettua materialmente il servizio sostitutivo di mensa.
2. qui ci cambiano le condizioni contrattuali con una semplice telefonata a: o prendere o lasciare.
3. il fatto che gli emittitori aggiudicatari della gara Consip paghino a 15 o a 30 giorni dal ricevimento della fattura è illusorio, poiché questi hanno dei calendari di rimborso ed il termine lo fanno decorrere sempre dalla data di consegna prevista sul calendario. al contrario per avere il pagamento dei buoni diversi dai consip occorre attendere mesi e pagare alte commissioni.

Osservazione N.17

La nostra Associazione, in rappresentanza di oltre 500 esercizi della provincia di XX, convenzionati con emittitori di buoni pasto, esprime con la presente il grave stato di disagio delle imprese associate per le condizioni imposte soprattutto dagli emittitori di buoni pasto aggiudicatari di gare CONSIP o di altre pubbliche amministrazioni.

Riportiamo alcune lamentele arrivate dagli esercizi associati:

- Gli esercenti si sono visti imporre dagli emettitori di buoni pasto delle commissioni passate dall'uno per cento al oltre il 12% in pochi anni, con contratti peggiorativi nelle condizioni contrattuali e nei termini di pagamento. Ciò è dipeso dalle gare pubbliche dove i concorrenti emettitori hanno offerto sconti sempre più rilevanti e ora a rimetterci ci sono gli esercenti che effettuano materialmente il servizio sostitutivo di mensa. Ciò è ingiusto e intollerabile.
- Dato che i dipendenti pubblici e privati si servono dei pubblici esercizi e non delle società di emissione perché gli esercenti stessi non hanno alcuna voce in capitolo in sede di gara?
- Sui buoni pasto c'è scritto che non sono cumulabili: gli esercenti invece vedono dipendenti che consegnano blocchetti completi per fare la spesa mensile. Questo è illegittimo.
- Come esercenti stiamo combattendo una battaglia per la sopravvivenza e per non essere "fregati" dai buoni pasto. Perché invece di tutto questo disordine i datori di lavoro non danno la indennità di mensa in busta paga? Tutto sarebbe più chiaro e ne guadagnerebbero tutti.

Osservazione N.18

La scrivente associazione, in rappresentanza di oltre 300 esercizi convenzionati con emettitori di buoni pasto manifesta con la presente il grave stato di disagio delle imprese associate per le condizioni imposte soprattutto dagli emettitori di buoni pasto aggiudicatari di gare Consip o di altre pubbliche amministrazioni. Ecco alcune lamentele più specifiche:

1. Le commissioni imposte dagli emettitori sono passate dall'1 % ad oltre il 12 % in pochi anni ed un analogo peggioramento si registra nelle condizioni contrattuali e nei termini di pagamento. La svolta l'hanno data le gare pubbliche dove i concorrenti hanno offerto sconti sempre più rilevanti tanto chi ci rimette non sono loro, ma la rete che effettua materialmente il servizio sostitutivo di mensa.
2. Qui ci cambiano le condizioni contrattuali con una semplice telefonata a: o prendere o lasciare
3. Non ce la facciamo più ecco cosa pretendono per rimborsare i buoni pasto:

abbonamento annuale di 10/20 euro; penale di 10/15 euro per errori in fatturazione; commissioni integrative per servizi che non ci servono; spedizione a nostro rischio con raccomandata o corriere; attese che si allungano senza limite in caso di errore in fatturazione; se vuoi portare i buoni di persona Ti fanno pagare per consegnarli; a qualche collega che ha protestato gli hanno tolto la convenzione.

Osservazione N.19

LA SCRIVENTE ASSOCIAZIONE IN RAPPRESENTANZA OLTRE 500 ESERCIZI CONVENZIONATI CON EMETTITORI DI BUONI PASTO MANIFESTA CON LA PRESENTE IL GRAVE STATO DI DISAGIO DELLE IMPRESE ASSOCIATE PER LE CONDIZIONI IMPOSTE SOPRATUTTO DAGLI EMETTITORI DI BUONI PASTO AGGIUDICATARI DI GARE CONSIP E ALTRE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI. SI ELENCAO DI SEGUITO ALCUNE DELLE LAMENTELE PERVENUTE CI DALLE IMPRESE ASSOCIATE:

1. RIMBORSI TARDIVI

2. AUMENTO SPROPOSITATO DELLE COMMISSIONI

3. UTILIZZO DEI BUONI ANCHE PER ACQUISTO DI MERCI DIVERSE

Osservazione N.20

LA SCRIVENTE ASSOCIAZIONE IN RAPPRESENTANZA DI OLTRE 300 ESERCIZI CONVENZIONATI CON EMETTITORI DI BUONI PASTO MANIFESTA IL GRAVE DISAGIO DELLE IMPRESE ASSOCIATE PER LE CONDIZIONI IMPOSTE SOPRATTUTTO DAGLI EMETTITORI DI BUONI PASTO AGGIUDICATARI DI GARE CONSIP O DI ALTRE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI.

ELENCHIAMO LE PRINCIPALI LAMENTELE PERVENUTE DALLE IMPRESE ASSOCIATE:

- Le commissioni imposte dagli emettitori sono passate dall'1 % ad oltre il 12 % in pochi anni ed un analogo peggioramento si registra nelle condizioni contrattuali e nei termini di pagamento. La svolta la hanno data le gare pubbliche dove i concorrenti hanno offerto sconti sempre più rilevanti tanto chi ci rimette non sono loro, ma la rete che effettua materialmente il servizio sostitutivo di mensa.

- Il fatto che gli emettitori aggiudicatari della gara CONSIP paghino a 15 o a 30 giorni dal ricevimento della fattura è illusorio, poiché questi hanno dei calendari di rimborso ed il termine lo fanno decorrere sempre dalla data di consegna prevista sul calendario. Al contrario per avere il pagamento dei buoni diversi dai CONSIP occorre attendere mesi e pagare alte commissioni.

Osservazione N.21

Questa associazione, in questi anni, si è battuta senza sosta per garantire e ristabilire i legittimi diritti dei baristi nella riscossione dei buoni pasto. L'uso di questi strumenti ha ormai tradito il loro vero motivo ispiratore e li ha trasformati da titolo di credito mirato a consumare il pasto, a semplice buono spesa utile per ogni tipo di acquisto. La situazione attuale è molto critica: non è più accettabile che la nostra categoria sia stretta nella morsa delle società emettitrici di buoni pasto e dei datori di lavoro. Tutto questo infatti comporta un duro inasprimento delle condizioni contrattuali, vista l'applicazione di forti ribassi dovuta alla spietata concorrenza tra le varie società per conquistare più clienti tra aziende, industrie, Enti Pubblici etc. La percentuale riconosciuta da ogni bar alle diverse società emettitrici è di notevole entità e può arrivare al 12% per ogni buono pasto, ciò significa che le stesse diventano socie di fatto degli esercizi per quello che riguarda il movimento economico creato da questi ticket; il tutto senza però partecipare agli sforzi ed ai rischi dell'esercente, gravato da numerose tasse e balzelli amministrativi. FIPE Bologna ha incontrato alcune società emettitrici formulando varie richieste, tra le quali:

- l'abolizione dei calendari con emissione n.1 fattura mensile, con pagamento entro 30 giorni del mese successivo e senza ulteriori spese

- Scadenza di qualsiasi tipo di buoni pasto entro il 30 giugno dell'anno successivo (a fronte delle attuali molteplici diverse date di scadenza adottate dalle diverse società emettitrici) con relativo pagamento dei

buoni pasto scaduti in nostro possesso. Siamo disponibili alla fissazione del rimborso di una cifra forfait annuali di 50 Euro.

- Pagamento della tassa di affiliazione alla società emettrice che varia dai 15 Euro ai 24 Euro una sola volta all'inizio del rapporto e non ogni anno (come invece è attualmente). Tutto questo a partire dall'anno 2011, salvo variazioni di ragione sociale.

- Blocco fino al 2013, compreso, di aumento di commissione, trattative per eventuali modifiche e ritocchi.

- Contratti più leggibili e trasparenti . Siamo ancora più decisi a lottare per ottenere quello che ci spetta, cioè il rispetto del nostro lavoro. I buoni pasto non sono, né dovranno mai diventare un'obbligazione. Le regole vanno riscritte, concordandole con le varie parti in causa, ridando il giusto valore a questo servizio, altrimenti tanto vale monetizzare in busta paga l'equivalente del buono pasto.

Osservazione N.22

LA SCRIVENTE ASSOCIAZIONE IN RAPPRESENTANZA DI ESERCIZI CONVENZIONATI CON EMETTITORI BUONI PASTO MANIFESTA CON LA PRESENTE IL GRAVE STATO DI DISAGIO DELLE IMPRESE ASSOCIATE PER LE CONDIZIONI IMPOSTE SOPRATTUTTO DAGLI EMETTITORI DI BUONI PASTO AGGIUDICATARI DI GARE CONSIP O DI ALTRE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI.

DI SEGUITO ALCUNE LAMENTELE:

1.PARTECIPAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ALLA STIPULA DEI CONTRATTI DI FORNITURA.

2.PERSEGUIMENTO DEL TICKET ELETTRONICO CON L'OBIETTIVO DI LIMITARE LA SPENDIBILITA' CORRISPONDENTE AL VALORE FACCIALE DEL BUONO PASTO SOLO NEI GIORNI E NEGLI ORARI PREDEFINITI.

3.NON CUMULABILITA' DEI BUONI PASTO PER FARE LA SPESA.

4.IL BUONO PASTO E' ORMAI DIVENTATO MONETA CORRENTE.

5.IMPOSSIBILE PENSARE CHE PER VALORI FACCIALI ORMAI TROPPO BASSI (PER ESEMPIO 5,16 EURO) SI POSSA AVERE UN PASTO COMPLETO OLTRE CHE NUTRIZIONALMENTE EQUILIBRATO.

6.TERMINI DI PAGAMENTO DA PARTE DEGLI EMETTITORI TROPPO LUNGHI O NON COERENTI CON QUANTO DICHIARATO.

7.PREMIALITA' PER I PUBBLICI ESERCIZI IN POSSESSO DI REGOLARE CERTIFICAZIONE DI QUALITA'.

8.PERCENTUALI DI SCONTO (COMMISSIONI APPLICATE DALLE SOCIETA' EMETTITRICI) ORMAI TROPPO ELEVATE (ANCHE SUPERIORI AL 12%)

9.COSTI DEI SERVIZI INTEGRATIVI POCO CHIARI, QUASI MAI FACOLTATIVI E ELEVATI.

10.GARE D'APPALTO ECCESSIVAMENTE SQUILIBRATE SULL'OFFERTA ECONOMICAMENTE PIU' VANTAGGIOSA A DISCAPITO DELLA QUALITA' DELLA PROPOSTA GASRONOMICA E DEL SERVIZIO.

Osservazione N.23

LA SCRIVENTE ASSOCIAZIONE IN RAPPRESENTANZA DI OLTRE 300 ESERCIZI CONVENZIONATI CON EMETTITORI BUONI PASTO MANIFESTA CON LA PRESENTE IL GRAVE STATO DI DISAGIO DELLE IMPRESE ASSOCIATE PER LE CONDIZIONI IMPOSTE SOPRATTUTTO DAGLI EMETTITORI DI BUONI PASTO AGGIUDICATARI DI GARE CONSIP O DI LATRE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI. SI ELENCAANO DI SEGUITO ALCUNE DELLE LAMENTELE PERVENUTE CI DALLE IMPRESE ASSOCIATE:

1. I servizi sostitutivi di mensa oramai sono un ricordo: con i buoni pasto si ottiene tutto tranne che un pasto nutrizionalmente equilibrato.
2. Le commissioni imposte dagli emettitori sono passate dall'1 % ad oltre il 12 % in pochi anni ed un analogo peggioramento si registra nelle condizioni contrattuali e nei termini di pagamento. La svolta la hanno data le gare pubbliche dove i concorrenti hanno offerto sconti sempre più rilevanti tanto chi ci rimette non sono loro, ma la rete che effettua materialmente il servizio sostitutivo di mensa.
3. Visto che i dipendenti pubblici e privati li servono i pubblici esercizi e non le società di emissione, perché i primi non hanno alcuna voce in capitolo in sede di gara?
4. Perché il settore della somministrazione oltre a pagare imposte dirette ed indirette e tributi locali deve contribuire alla alimentazione dei dipendenti pubblici delle amministrazioni centrali e periferiche?
5. Se con i buoni pasto al supermercato o al centro commerciale si compra praticamente di tutto (e non generi di gastronomia pronti per il consumo immediato) riempiendo il carrello della spesa (alcune importanti catene limitano il contributo dei buoni al 50% del costo generale del carrello) non abbiamo più buoni pasto, ma buoni spesa che non possono godere delle agevolazioni fiscali e contributive previste dall'articolo 52 del TUIR.
6. I c.d. Servizi integrativi [che spesso costano il doppio della commissione prevista in sede di contratto] non sono quasi mai facoltativi: se non li accetti non ti danno la convenzione CONSIP.
7. Perché se in una spedizione si commette un errore saltano tutti i termini di pagamento previsti dal capitolato?
8. Ma a che aliquota i supermarket IVA fatturano le cessioni di prodotti diversi dai generi di gastronomia pronti per il consumo immediato al 10 %, mentre la aliquota propria è del 20 %. Non è una truffa al fisco?
9. Sui buoni pasto c'è scritto che non sono cumulabili: vedo dipendenti che consegnano blocchetti completi per fare la spesa mensile.
10. Ma chi mangia con il buono, non avrebbe diritto a farlo in un ambiente confortevole dove lavarsi, almeno, le mani e non in un supermercato o sulla panchina dei giardini pubblici?
11. Qui ci cambiano le condizioni contrattuali con una semplice telefonata: o prendere o lasciare.
12. Se a noi esercenti che prendiamo i buoni pasto si dovessero applicare le disposizioni sulla tracciabilità dei flussi finanziari i pubblici dipendenti si dovranno portare il cibo da casa: non abbiamo nessuna intenzione di entrare in tale circuito che ci aumenta i costi di gestione a dismisura.
13. Gli emettitori stanno riversando sui buoni pasto delle aziende private gli sconti concessi a CONSIP e le basse commissioni dichiarate in sede di gara CONSIP agli esercenti che li accettano.

14. Nessun controllo della qualità di quelli attuati fino ad ora è in grado di stabilire se le condizioni integrative sono state imposte agli esercenti o da questi liberamente accettate.

15. Perché in sede di gara si attribuiscono punti ad un pagamento a 30 giorni quando questo è il termine ordinario per pagare secondo la direttiva CE sulla lotta ai ritardi di pagamento? 16. Il fatto che gli emittitori aggiudicatari della gara CONSIP paghino a 15 o a 30 giorni dal ricevimento della fattura è illusorio, poiché questi hanno dei calendari di rimborso ed il termine lo fanno decorrere sempre dalla data di consegna prevista sul calendario. Al contrario per avere il pagamento dei buoni diversi dai CONSIP occorre attendere mesi e pagare alte commissioni. 17. Non ce la facciamo più ecco cosa pretendono per rimborsare i buoni pasto: abbonamento annuale di 10/20 euro; penale di 10/15 euro per errori in fatturazione; commissioni integrative per servizi che non ci servono; spedizione a nostro rischio con raccomandata o corriere; attese che si allungano senza limite in caso di errore in fatturazione.

Osservazione N.24

Questa associazione in rappresentanza di circa 250 esercizi convenzionati ad emettere Buoni Pasto, vuole manifestare con la presente il grave stato di disagio delle imprese stesse per le condizioni imposte soprattutto dagli emittitori dei buoni pasto stessi aggiudicatari di gare CONSIP e/o di altre Pubbliche Amministrazioni. Di seguito si elencano alcune delle lamentele

1. Le commissioni imposte dagli emittitori sono passate dall'1 % ad oltre il 12 % in pochi anni ed un analogo peggioramento si registra nelle condizioni contrattuali e nei termini di pagamento. La svolta la hanno data le gare pubbliche dove i concorrenti hanno offerto sconti sempre più rilevanti tanto chi ci rimette non sono loro, ma la rete che effettua materialmente il servizio sostitutivo di mensa.

2. Qui ci cambiano le condizioni contrattuali con una semplice telefonata a: o prendere o lasciare.

3. Se a noi esercenti che prendiamo i buoni pasto si dovessero applicare le disposizioni sulla tracciabilità dei flussi finanziari i pubblici dipendenti si dovranno portare il cibo da casa: non abbiamo nessuna intenzione di entrare in tale circuito che ci aumenta i costi di gestione a dismisura.

4. Non ce la facciamo più ecco cosa pretendono per rimborsare i buoni pasto

- abbonamento annuale di 10/20 euro
- penale di 10/15 euro per errori in fatturazione
- commissioni integrative per servizi che non ci servono
- spedizione a nostro rischio con raccomandata o corriere
- attese che si allungano senza limite in caso di errore in fatturazione
- se vuoi portare i buoni di persona Ti fanno pagare per consegnarli

Osservazione N.25

La situazione per gli esercenti pubblici esercizi che accettano i buoni pasto sta sempre più peggiorando. Le commissioni imposte dagli emettitori sono arrivate al 12 % in pochi anni ed un analogo peggioramento si registra nelle condizioni contrattuali e nei termini di pagamento.

La svolta la hanno data le gare pubbliche dove i concorrenti hanno offerto sconti sempre più rilevanti tanto che chi ci rimette non sono loro, ma la rete che effettua materialmente il servizio sostitutivo di mensa.

Se da una parte accettare i buoni pasto è diventata una necessità, dall'altra si è innescato un meccanismo di speculazione a cui non ci si può sottrarre.

Osservazione N.26

La scrivente Associazione, in rappresentanza di oltre 1.800 esercizi convenzionati con emettitori buoni pasto manifesta, con la presente, il grave stato di disagio delle imprese associate per le condizioni imposte soprattutto dagli emettitori di buoni pasto aggiudicatari di gare Consip o di altre pubbliche amministrazioni.

Il buono pasto rappresenta il principale metodo per garantire il pranzo alla maggioranza dei lavoratori, ed a sua volta garantire lavoro ad altri lavoratori; da sempre preferito non solo dagli utilizzatori ma anche dagli operatori del settore dei P.E., infatti, per questi ultimi, rappresenta una fetta importante di fatturato considerando che l'incasso è costituito anche dall'utilizzo dei buoni pasto

Si elencano di seguito alcuni suggerimenti pervenutaci dalle imprese associate:

1. Elevare il plafond di defiscalizzazione, senza tassare il pasto di lavoro, adeguandolo al reale costo della vita;
2. Adeguare il valore dei buoni pasto erogato ai dipendenti del comparto privato a quello del comparto pubblico;
3. Ritornare a commissioni dal 3 ad un massimo del 6% , passate nel giro di un paio di anni dall'1 ad oltre il 12%, con uno spropositato aumento imposto dagli emettitori;
4. Utilizzo del buono pasto solo presso i P.E e non presso supermercati o centri commerciali, diventando così buoni spesa cumulabili ed utilizzabili sempre acquistando di tutto, con evidenti irregolarità anche di natura amministrativa-fiscale;
5. Sostituzione del cartaceo con card elettroniche, vincolando l'utilizzo degli stessi ad orari di consumazione;
6. Pagamento dei buoni da 15 a 30 giorni dal ricevimento della fattura con condizioni economiche appositamente predisposte e non mesi con pagamento di alte commissioni;
7. Interfacciarsi con un unico interlocutore ed evitare così di dividere i numerosi buoni ricevuti;
8. Rispetto delle condizioni contrattuali e non vessazioni

Osservazione N.27

La scrivente Associazione in rappresentanza di circa mille esercizi convenzionati con emettitori buoni pasto manifesta con la presente il grave stato di disagio delle imprese associate per le condizioni imposte soprattutto dagli emettitori di buoni pasto aggiudicatari di gare Consip o di altre e pubbliche amministrazioni. Si elencano di seguito alcune delle lamentele pervenuteci dalle imprese associate:

1. Un mercato come quello attuale non può sopravvivere.
2. Il ruolo ed il valore dei buoni pasto deve essere ridefinito perché il principio si è nel tempo deteriorato.
3. Le commissioni imposte dagli emettitori sono passate dall'1% ad oltre il 12% in pochi anni ed un analogo peggioramento si registra nelle condizioni contrattuali e nei termini di pagamento.
4. Visto che i dipendenti pubblici e privati li servono i pubblici esercizi e non le società di emissione, perché i primi non hanno alcuna voce in capitolo in sede di gara?
5. I c.d. servizi integrativi (che spesso costano il doppio della commissione prevista in sede di contratto) non sono quasi mai facoltativi: se non li accetti non ti danno la convenzione Consip.
6. Al cliente va garantito il valore facciale del buono pasto ed all'esercente il rimborso in tempi compatibili con una corretta gestione d'azienda, oltre a non dover subire oneri esosi.
7. A che aliquota IVA i supermarket fatturano le cessioni di prodotti diversi dai generi di gastronomia pronti per il consumo immediato?
8. Gli emettitori stanno riservando sui buoni pasto delle aziende private gli sconti concessi a Consip e le basse commissioni dichiarate in sede di gara Consip agli esercenti che li accettano.
9. Non ce la facciamo più ecco cosa pretendono per rimborsare i buoni pasto:
 - abbonamento annuale di 10/20 euro;
 - penale di 10/15 euro per errori in fatturazione;
 - commissioni integrative per servizi che non ci servono;
 - spedizione a nostro rischio con raccomandata o corriere;
 - attese che si allungano senza limite in caso di errore in fatturazione;
 - se vuoi portare i buoni di persona ti fanno pagare per consegnarli
10. Qui ci cambiano le condizioni contrattuali con una semplice telefonata a: o prendere o lasciare.

Osservazione N.28

I c.d. Servizi integrativi [che spesso costano il doppio della commissione prevista in sede di contratto] non sono quasi mai facoltativi: se non li accetti non ti danno la convenzione CONSIP.

Il fatto che gli emettitori aggiudicatari della gara CONSIP paghino a 15 o a 30 giorni dal ricevimento della fattura è illusorio, poiché questi hanno dei calendari di rimborso ed il termine lo fanno decorrere sempre dalla data di consegna prevista sul calendario. Al contrario per avere il pagamento dei buoni diversi dai CONSIP occorre attendere mesi e pagare alte commissioni.

La scrivente Associazione in rappresentanza degli oltre 2000 esercizi convenzionati con emettitori di buoni pasto manifesta con la presente il grave disagio delle imprese associate per le condizioni imposte soprattutto dagli emettitori di buoni pasto aggiudicatari di buoni pasto aggiudicatari di gare Consip o di altre pubbliche amministrazioni. Si elencano di seguito alcune delle lamentele pervenuteci dalle imprese associate:

1. Le commissioni imposte dagli emettitori sono passate dall'1 % ad oltre il 12 % in pochi anni ed un analogo peggioramento si registra nelle condizioni contrattuali e nei termini di pagamento. La svolta la hanno data le gare pubbliche dove i concorrenti hanno offerto sconti sempre più rilevanti tanto chi ci rimette non sono loro, ma la rete che effettua materialmente il servizio sostitutivo di mensa.

2. Qui ci cambiano le condizioni contrattuali con una semplice telefonata a: o prendere o lasciare.

3. Se a noi esercenti che prendiamo i buoni pasto si dovessero applicare le disposizioni sulla tracciabilità dei flussi finanziari i pubblici dipendenti si dovranno portare il cibo da casa: non abbiamo nessuna intenzione di entrare in tale circuito che ci aumenta i costi di gestione a dismisura.

4. Gli emettitori stanno riversando sui buoni pasto delle aziende private gli sconti concessi a CONSIP e le basse commissioni dichiarate in sede di gara CONSIP agli esercenti che li accettano.

5. Il fatto che gli emettitori aggiudicatari della gara CONSIP paghino a 15 o a 30 giorni dal ricevimento della fattura è illusorio, poiché questi hanno dei calendari di rimborso ed il termine lo fanno decorrere sempre dalla data di consegna prevista sul calendario. Al contrario per avere il pagamento dei buoni diversi dai CONSIP occorre attendere mesi e pagare alte commissioni.

6. Non ce la facciamo più ecco cosa pretendono per rimborsare i buoni pasto:

- abbonamento annuale di 10/20 euro
- penale di 10/15 euro per errori in fatturazione
- commissioni integrative per servizi che non ci servono
- spedizione a nostro rischio con raccomandata o corriere
- attese che si allungano senza limite in caso di errore in fatturazione
- se vuoi portare i buoni di persona Ti fanno pagare per consegnarli

a qualche collega che ha protestato gli hanno tolto la convenzione.

Osservazione N.29

Lo scrivente Sindacato di categoria in rappresentanza di oltre 620 esercizi convenzionati con emettitori buoni pasto manifesta con la presente il grave stato di disagio delle imprese associate per le imposte

soprattutto dagli emettitori di buoni pasto aggiudicatari di gare Consip o di altre pubbliche amministrazioni. Si elencano di seguito alcune delle lamentele pervenute dalle imprese associate:

1 - i servizi sostitutivi di mensa oramai sono un ricordo: con i buoni pasto si ottiene tutto tranne che un pasto nutrizionalmente equilibrato.

2 - Perché il settore della somministrazione oltre a pagare imposte dirette ed indirette e tributi locali deve contribuire alla alimentazione dei dipendenti pubblici delle amministrazioni centrali o periferiche?

3 - Sui buoni pasto c'è scritto che non sono cumulabili : vedo dipendenti che consegnano blocchetti per fare la spesa mensile.

4 - cambiano le condizioni contrattuali con una semplice telefonata : prendere o lasciare.

Osservazione N.30

Le imprese nel commercio moderno circa alcune problematiche legate alla nuova normativa regolamentare e gli elementi di maggior disturbo per gli operatori coinvolti.

Premesso che trattasi di una situazione di malcontento che si protrae da anni e che, come noto, tale malcontento nasce dalla prassi diffusa ed in qualche modo, di fatto, legittimata, di un utilizzo totalmente improprio e contrario a legge del “buono pasto”, l’opinione comune appare direzionata a far sì che, chi di competenza, faccia i dovuti controlli ovvero trovi il modo di farli mediante qualsiasi strumento ritenuto idoneo per il raggiungimento del fine.

In particolare appare indispensabile un controllo da parte della pubblica amministrazione appaltante, con inserimento nel contratto di appalto di un’obbligazione di verifica costante e cadenzata a carico dell’aggiudicataria e di una clausola risolutiva espressa nelle ipotesi in cui dovesse essere accertato, all’esito del controllo della p.a., l’inadempimento: a) sulle condizioni poste alla base dei contratti tra aggiudicataria ed esercizio convenzionato inerenti i servizi aggiuntivi collegati al servizio principale e sul successivo rispetto delle stesse, nonché, un controllo delle somme indicate quale controprestazione dei singoli servizi in parola e sulla loro corrispondenza ai prezzi di mercato; b) sulla corrispondenza delle condizioni economiche - percentuali di sconto concordate rispettivamente con i datori di lavoro e con gli esercizi convenzionati - offerte in sede di gara per il servizio sostitutivo di mensa aziendale, con quelle concordate con i privati per il medesimo servizio.

Ulteriore bisogno emerso dalle segnalazioni è quello che nelle gare di appalto venga maggiormente precisata e, soprattutto, tenuta realmente in considerazione, sia nella determinazione del valore dell’appalto, sia nella valutazione della offerta, la circostanza che oggetto dell’appalto medesimo non siano i buoni pasti ma un servizio complesso richiedente l’espletamento di molteplici attività (realizzazione o emissione dei buoni pasto; creazione di una rete di esercizi convenzionati e gestione dei documenti di legittimazione). La reale e concreta considerazione e valutazione dell’intero servizio scongiurerebbe le vendite sotto costo dei buoni pasto. In sostanza si ritiene che la gara dovrebbe svolgersi non sul buono pasto, rispetto al quale dovrebbe esserne garantita la cessione alla parte datoriale per l’intero valore nominale, ma sul servizio globalmente considerato. A tal fine sembrerebbe utile ed opportuno, se non indispensabile, fissare già nel bando: a) quale offerta anomala, quella inferiore al citato valore nominale del

buono pasto; b) tutti i criteri di valutazione dell'offerta pertinenti individuati dal legislatore quali criteri minimi obbligatori, salva la possibilità di ulteriore integrazione.

Si ritiene, infine, opportuno evidenziare ancora uno di quegli aspetti che, stando alle opinioni raccolte, partecipa alla distorsione del mercato da più parti segnalata. Ci si riferisce alla possibilità attribuita ed alla modalità sistematicamente adottata dalle offerenti di procedere alla stipulazione delle convenzioni con gli esercizi convenzionati in un momento successivo rispetto alla gara indicando però, già in sede di gara, "lo sconto offerto" dagli esercizi medesimi. La distorsione appare evidente ed innegabile. Un sistema siffatto legittima evidentemente - con specifico riferimento alla percentuale di sconto sulle somministrazioni erogate - un comportamento impositivo, in luogo di una sana e corretta negoziazione, da parte delle aggiudicatarie.

PRIVATI

Osservazione N.1

Le commissioni imposte dagli emettitori sono passate dall'1 % ad oltre il 12 % in pochi anni ed un analogo peggioramento si registra nelle condizioni contrattuali e nei termini di pagamento. La svolta la hanno data le gare pubbliche dove i concorrenti hanno offerto sconti sempre più rilevanti tanto che ci rimette non sono loro, ma la rete che effettua materialmente il servizio sostitutivo di mensa.